

Stefano Morselli

**PIACENZA** Tutti si aspettavano un ballottaggio sul filo di lana, con risultato incerto fino all'ultima scheda. E invece no. La vittoria di Roberto Reggi, candidato del centrosinistra (con Rifondazione, Italia dei Valori e alcuni mini-liste civiche appresentate al secondo turno) è apparsa netta e chiara fin dalla prima proiezione diffusa da Datamedia e dalla Tv, poco dopo la chiusura dei seggi.

Da quel momento - fatta salva qualche breve prudenza scaramantica - l'unico dubbio è stato sulle dimensioni del successo. Che, alla fine, si sono rivelate di una ampiezza davvero imprevedibile: Reggi 32.559 voti (54,56%), Guidotti 27.116 (45,44%). Una botta durissima per il sindaco uscente, sostenuto dal centrodestra, che al primo turno era indietro di nemmeno cento voti e al secondo si ritrova distaccato di oltre 5.400. Guidotti, addirittura, ha perso nell'arco di quindici giorni quasi 2.000 voti rispetto alla dote di partenza, mentre il suo avversario ne ha raccolti oltre 2.500 in più, nonostante sia diminuito il numero complessivo dei votanti. Merito anche degli apparentamenti dopo il primo turno, innanzitutto

con la lista Italia dei Valori-Di Pietro; ma soprattutto merito di una intera campagna elettorale che ha davvero capovolto radicalmente i rapporti di forza. Fino a poche settimane fa, il centrodestra era convinto di vincere già al primo turno. Ma il vento è cambiato ed ha preso a sospingere la rincorsa di Reggi, che il 27 maggio si è ritrovato in testa, seppure per una manciata di voti. In quel momento, anche il centrodestra ha capito che

“ Finisce l'esperienza della Destra nella città che quattro anni fa aveva al contrario segnato una inversione di tendenza

ADMINISTRATIVE  
2002

La coalizione uscente era addirittura convinta di vincere al primo turno. Gli apparentamenti nell'Ulivo hanno funzionato

# Piacenza, Reggi oltre ogni sondaggio

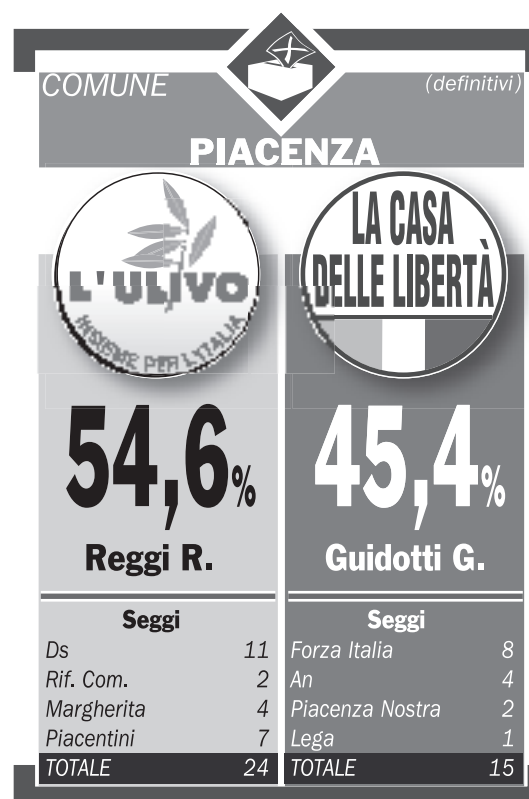
## Il candidato del centrosinistra batte il sindaco uscente, i Ds raddoppiano i consiglieri

il breve percorso. Reggi fa un bagno di applausi, cori, abbracci, strette di mano. Infine, acclamatisimo, varca la soglia del municipio, sale sul balcone per salutare e ringraziare la folla di sostenitori, improvvisa una conferenza stampa nell'aula del consiglio comunale.

Ad un tratto, ecco che arriva Gianguido Guidotti, lo sconfitto, a stringere sportivamente la mano al suo successore. "Vengo da un funerale", dice. Allude a un funerale vero, non a quello politico che pure oggi si celebra per la sua giunta di centrodestra. "Non prevedevo uno scarto così rilevante -

ammetto, dopo che già al primo turno si era dichiarato molto sorpreso per il risultato sfavorevole - Comunque, ho la coscienza tranquilla, penso di aver lavorato con impegno per il bene della città. Ora ritornerò alla mia vita normale". Il suo è proprio un addio: non resterà a fare il capo dell'opposizione, si dimetterà dal consiglio comunale.

Giù in piazza, intanto, Alberto Borghi, segretario dei Ds, si gode le congratulazioni telefoniche di Piero Fassino. La Quercia è andata bene, passa da 6 a 10 consiglieri (la maggioranza di centrosinistra ne avrà 26 su 40). Da Bologna è in arrivo Vasco Errani, presidente della Regione, per la festa che continuerà fino a notte.



### l'intervista

**Roberto Reggi**

sindaco di Piacenza



«Vorrei che chi mi ha sostenuto rimanesse al mio fianco»

«Siamo stati con i cittadini. Ora chiedo collaborazione»

**PIACENZA** Allora, sindaco, Roberto Reggi, se l'aspettava un successo così clamoroso?

"Io ho percepito nettamente che, durante la campagna elettorale, si stava risvegliando un entusiasmo, una voglia di partecipazione che in questa città non si vedevano da tempo. La città era come assopita, nel torpore e nello stallo in cui il centrodestra l'ha portata, ignorando e scoraggiando la partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative. L'incantesimo si è rotto, a un certo punto mi sono convinto che potevo davvero vincere. Dopo il primo turno, ne ero quasi sicuro".

**Però, con uno scarto così grande non lo prevedeva nessuno. Tutti parlavano di una sfida all'ultima scheda**

"Certo, meglio di così non poteva andare, sono contentissimo. A Piacenza non c'era mai stata, in passato, un distacco così ampio. Ma ripeto: al di là delle percentuali, era nell'aria che sarebbe finita così".

**Torniamo un poco indietro: quale è stata l'arma vincente?**

"Noi siamo stati in mezzo ai cittadini, li abbiamo ascoltati non per finta, ma seriamente. E la gente ha capito che facevamo sul serio, che il nostro progetto era credibile, anche perché in mezzo alla gente io ci sono stato sempre, non solo in campagna elettorale. L'arma vincente è questa: la partecipazione. Ho promesso che sarà il mio modo di governare la città e intendo mantenere completamente la promessa. Anzi, vorrei fare un appello".

**Lo faccia pure**

"Chiedo a tutti coloro che mi hanno sostenuto di rimanere al mio fianco, di non ritenere concluso il loro impegno. Di partecipare, appunto. Non voglio né posso essere un uomo solo al comando. Solo con la più ampia collaborazione riusciremo a fare cose importanti per questa città, che deve esistere e consolidarsi come città di serie A. E agli altri, a quelli che hanno votato Guidotti, cosa dice?"

**"Dico che da questo momento io sarò il sindaco di tutti i piacentini, anche di quelli che non mi hanno votato. Il mio impegno sarà quello di ascoltare le esigenze e le sollecitazioni di tutti".**

**Quali problemi avranno la priorità nella sua agenda di sindaco?**

"Li ho indicati nel mio programma elettorale: ora si tratta di passare dalle parole ai fatti, dalle promesse alle realizzazioni. Ce la metterò tutta. Se proprio vuole sapere quale sarà il mio primissimo appuntamento, le dico che sarà con l'assessore regionale alla sanità Bissoni. In questo settore, qui abbiamo problemi che i cittadini sentono molto e che vanno affrontati con rapidità".

**E sulla squadra che collaborerà**

Non era mai successo in questa città che si vincessero con uno scarto di voti così grande. Il nostro progetto è passato

**nella giunta comunale, che cosa ci racconta?**

"Finora non ho fatto anticipazioni, perché mi pareva e mi pare giusto confrontarmi con tutte le forze che mi hanno sostenuto, comprese quelle che si sono apparentate in un secondo momento, vista del ballottaggio. Qualche nome l'ho in mente, naturalmente: si tratta di persone molto qualificate e capaci. Però non voglio parlarne prima di averne discusso con tutti coloro che hanno contribuito a questa vittoria".

**I prossimi saranno comunque anni molto impegnativi: lei all'inizio era stato un poco incerto se accettare la candidatura.**

"E' vero, avevo un lavoro che mi piaceva. E, soprattutto, ho una famiglia alla quale tengo molto. Già è stata dura in questi mesi di campagna elettorale, certo non lo sarà di meno nell'impegno di sindaco. In famiglia ne abbiamo parlato, mi hanno sostenuto ed ora eccomi qua. Ce la metterò tutta, ma mi raccomando, lo scriva: mi attendo ed ho bisogno del massimo di collaborazione".

s.m.

Confermato il sindaco uscente Marzi (ds). Vittoria del centrosinistra anche nei due comuni maggiori della zona, Alatri e Ceccano

## Frosinone resta all'Ulivo, nonostante Storace

DALL'INVIATA Federica Fantozzi

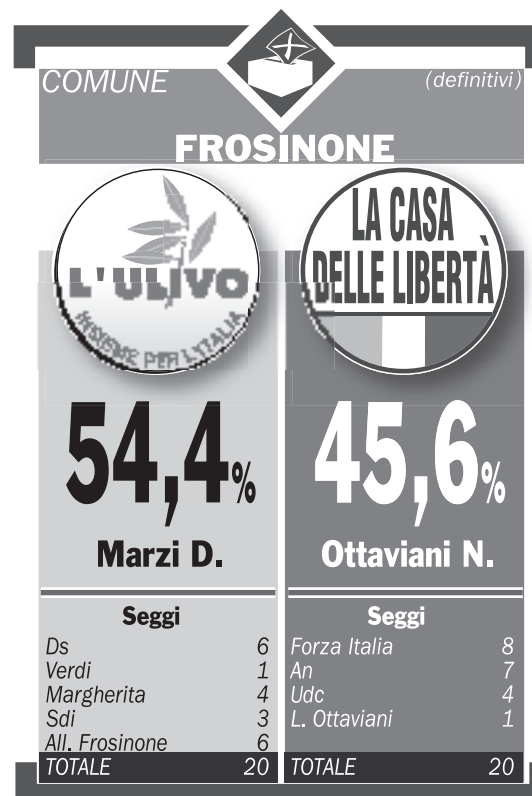
**FROSINONE** Se a Parigi persino gli addetti ai lavori appaiono più interessati alle prestazioni calcistiche dei bleus che alle elezioni, a Frosinone le cose vanno altrimenti. A metà pomeriggio di ieri, esorcizzando i fantasmi dei seggi-lumaca, il capoluogo ciociaro confermava il sindaco Ds uscente Memo Marzi con 16.222 preferenze, il 54,32% del totale. Al ballottaggio era arrivato con il 48,5% dei voti rispetto al 47% del suo sfidante, il forzista Nicola Ottaviani. Due settimane dopo, la forbice è quasi cinque volte tanto: Ottaviani si ferma quasi tremila voti sotto, al 47,68%. Vittoria dei sindaci del centrosinistra anche nei due comuni maggiori della zona Alatri e Ceccano. A Frosinone affluenza alle urne alta, pur minore del primo turno: 78% rispetto a 84,4%.

Ma sconfitto nella roccaforte ulivista in Ciociaria non è solo il candidato del Polo. A perdere è lo spiegamento di forze del centrodestra, l'«artiglieria pesante» che ha messo in campo. Senza risultati apprezzabili. Primo, il «governatore» del Lazio Storace, candidato come capolista di An in consiglio comunale. La sua temuta onda d'urto non c'è stata; anzi, è risultato solo secondo degli eletti. Ora minimizza: «Non cambia niente e non mi riguardava direttamente». Eppure era in buona compagnia: a dargli una pacca

sulle spalle - dopo Tajani, Follini, Gasparri - era venuto anche Berlusconi, magari spinto da qualche sondaggio segreto o solo dall'oroscopo. Niente di tutto questo è bastato a evitare una clamorosa inversione di tendenza rispetto alle politiche del 2001, quando la Cdl aveva prevalso con una maggioranza schiacciante che ricordava la Dc dei bei tempi androottiani. Non è più così. Frosinone si è voluta liberare dagli abbracci ingombranti di novelli patet families. E gli esausti supporters di Marzi non hanno perso tempo a stappare le bottiglie. Ridono: «Oggi si brindava, domani è un altro giorno». Già: qualcuno si concederà un po' di riposo, la maggior parte si dedicherà a mettere i puntini sulle i della nuova amministrazione. La lista della Cdl ha prevalso con il 50,7%, ma l'Ulivo è fiducioso: ha 20 seggi contro 21, il premio di maggioranza non è scattato per gli avversari. Commenta qualcuno neanche troppo sottovoce: «C'è già chi ha le valigie pronte per venire dalla nostra parte».

Alla federazione Ds il morale è alle stelle. Marzi è stanco, si vede dalle occhiaie quasi viola. Il tono è deciso: «Sapevo che era una battaglia difficile, ma anche che 4 anni di buon governo avrebbero pagato». Soddisfatto il capogruppo Ds alla regione Meta: «Destra prima bloccata, poi stracciata. Sono battibili già in questa legislatura». Già, perché la gioia si fonde con quella dell'accaduto nel resto d'Italia. E sfocia in

una conclusione: questo è un dato politico, e Berlusconi lo sa. Tant'è che nel suo comizio, baciato da una pioggia scrosciante e assai meno dalla presenza della gente, aveva sottolineato il fatto che al governo siedono loro. Un garbato ma chiaro suggerimento: riflettete, che senso ha adoperarsi per far nuotare il pesce piccolo in una direzione quando quello grande scivola lungo altre correnti? I suoi, invece, il premier li aveva invitati alla mobilitazione: portate alle urne coniugi e fidanzati. Evidentemente, ridacchia un ragazzo, l'impegno politico nella Cdl brucia sufficienti energie e rende casti. Quando lo spumante è finito, l'aranciata pure, il tè poco ci manca, si va a festeggiare al campo sportivo. Il consigliere regionale De Angelis esulta: «Una bella giornata che apre una nuova fase politica». Affonda la lama Luciano Gatti: «Vittoria straordinaria. Battuta la Cdl che ha speso quanto poteva come influenza e condizionamenti. E una grande risposta della Quercia». Marzi sfoderava un'armata di 7 liste: oltre ai Ds, Margherita, IdV, Verdi, Udeur, una civica e lo Sdi (che si aggiudica anche il municipio di Ceccano). Non c'è stato l'accordo con Rocco neppure al secondo turno, ma tanto in zona è debole. Una mano all'Ulivo, forse, l'hanno data i sostenitori dell'«indipendente» Scaccia, ormai fuori dai giochi. Che avrebbe optato per una bella vacanza, lasciando libertà di voto ai suoi. Ma la mano più gradita è



venuta dai frusinati. Ben prima della fine della corsa, Marzi era consapevole della reale posta in gioco: «Nei 4 anni scorsi per la prima volta la città è stata amministrata davvero e ha un volto nuovo».

## In Brianza emergono segnali di disgregazione del centrodestra Berlusconi perde in casa Monza e Arcore a sinistra

Giuseppe Caruso

**MILANO** Il centrosinistra trionfa a Monza, in una delle roccaforti storiche del centro destra. Quello della città brianzola, con centoventimila abitanti la terza della Lombardia in ordine di grandezza e rilevanza economica, è senza dubbio il risultato più eclatante nella giornata lombarda dei ballottaggi.

Monza, storicamente democristiana, aveva vissuto negli ultimi anni prima una fase leghista e poi una fase «forzista», tanto che nessuno, se non proprio il centro-sinistra lombardo, pensava che potesse cambiare il suo orientamento politico. E soprattutto che il premier Berlusconi potesse ricevere uno schiaffo simile, di tanto valore simbolico, dai suoi «vicini di casa». Il risultato acquista poi maggior peso se lo si aggiunge alle vittorie ottenute nei ballottaggi di Melegnano, Arcore, Buccinasco, Erba e Cernusco sul Naviglio che danno il senso chiaro ed inequivocabile di una netta rimonta nei confronti della Casa della libertà, prima fortissima (soprattutto grazie alla sua gamba leghista, adesso un po' meno solida) in tutta la Lombardia.

A Monza il candidato della coalizione che comprendeva Ulivo e Rifondazione comunista era Michele Faglia, che ha ottenuto il 53,4% contro il 46,7% del candidato sostenuto Cdl, Roberto Radice, che ha «sciupato» gli undici punti di vantaggio ottenuti dopo il primo turno. Nella ex roccaforte del Polo ha pesato moltissimo la scelta di Faglia, personaggio conosciuto e stimato, e la compattezza della coalizione, presentatasi con un programma chiaro e condiviso. Forza Italia invece ha dovuto assistere ad una spaccatura al suo interno e la Cdl si è presentata così divisa in una città in cui, stando ai risultati delle politiche, avrebbe dovuto vincere a mani basse e senza bisogno di ballottaggi.

Evidentemente però sul voto hanno influito anche le scelte politiche della Giunta regionale. Non si potrebbe giustificare altrimenti un simile ribaltone dopo appena un anno dalle ultime elezioni. La politica sanitaria del «governatore» Formigoni, scadente, confusa, tutta rivolta alla «privatizzazione» e portatrice di aumenti, di deficit in bilancio e di probabili nuove tasse, ha sicuramente influito sul voto. Ma un peso potrebbero aver avuto anche le politiche economiche del governo Berlusconi: dopo tante promesse nelle mani di un elettorato assai dinamico socialmente (anche imprenditorialmente) è rimasto assai poco, solo alcune leggi di carattere giudiziario e una polemica senza prospettive sull'articolo 18, polemica che ha evidentemente fatto «rientrare» molti

voti di quei lavoratori che avevano creduto al miracolo berlusconiano. Da non sottovalutare anche la «question tasse», tema da sempre molto sentito dall'elettorato lombardo. Nell'ultimo anno sono aumentate e l'impressione è che debbano crescere ancora: quanto basta per far cambiare rotta, senza troppi indugi, a parte dell'elettorato polista.

Michele Faglia, neo sindaco di Monza, si dice ovviamente «soddisfatto del grandissimo risultato ottenuto. Abbiamo vinto perché siamo stati in grado di creare un'alleanza vincente e di interpretare la voglia di cambiamento dei monzesi. Ad una grande campagna elettorale è seguita una grande affermazione alle urne».

Secondo Filippo Penati, segretario provinciale dei Ds, la vittoria a Monza è «storica e clamorosa. Aver preso una roccaforte del Polo rende la nostra affermazione in Lombardia assolutamente indiscutibile. Se poi consideriamo anche il successo dei Ds nel primo turno in quella che è considerata una delle regioni più forti del Polo, la nostra vittoria assume proporzioni impensabili fino a qualche tempo fa». Anche per Luciano Pizzetti, segretario regionale dei Ds lombardi, il voto di ieri «conferma che la Lombardia non è naturalmente votata al centro-destra. Il voto segnala che una parte degli elettori che in passato avevano votato per la Cdl, hanno scelto di non sostenerla in questa occasione, probabilmente delusi dalle politiche del governo nazionale e regionale».

Anche a Erba, cittadina in provincia di Como, l'affermazione del centro-sinistra al ballottaggio è stata clamorosa, considerando che solo la Lega alle ultime comunali del 1999 aveva ottenuto il 33%. Il partito di Bossi perde così uno dei centri in cui si sentiva più forte e vede sedersi sulla poltrona di sindaco Enrico Ghioni, il candidato di un Ulivo in forte ripresa. Importante ed emblematico anche il successo del centro-sinistra ad Arcore, perché ottenuto proprio a casa del Presidente del consiglio.

La terza città della Lombardia abbandona Bossi, nei comuni vicini pieni di fabbriche e operai il centrosinistra raccoglie grandi consensi